AFFOLLATISSIMA COME AI TEMPI BELLI

La colorata Fiera delle Grazie

Il terzo incontro nazionale dei madonnari, di notevole tono, ha suscitato interesse di visitatori, inviati, artisti e critici - I «Gessetti d'oro» 1975 ad Antonio Grillo, quelli d'argento a Nicola Iodice, quelli di bronzo a Doriano e Renata Gerola - Ambiti riconoscimenti a Brigitte Hüttig, Flavio Sirio e Francesco Prisciandaro - Premi anche per Giuseppe Massi e Andrea Mozzali

Il madonnaro Antonio Grillo, accanto al suo «Redentore». (FOTO 2000)

Doriano e Renata Gerola, di Buscoldo, accanto alla loro opera premiata coi «Gessetti di bronzo» 1975. (FOTO 2000)

● E' PROPRIO RIESPLOSA, questa Fiera delle Grazie, un tempo passaggio obbligato di agricoltori e mercanti, e curiosi, e innamorati della tradizione. Magari si veniva in bici, o in birroccio, o in tram. Un'occhiata al coccodrillo appeso nella chiesa, alle statue polimateriche che ricordano tanti episodietti veri e leggendari, ai proiettili dell'assedio di Pavia, all'immagine della Madonna; e poi la solita vinosa e salamellosa appendice, con passeggiata finale tra le bancarelle e le tende dei battitori. Fulcro economico della manifestazione era il mercato dei cavalli, uno dei più ricchi della regione. Divorati i cavalli (veri) dai cavalli (HP), la Fiera delle Grazie andava perdendo quota di anno in anno. Adesso si è tornati alle folle dei tempi belli: ventimila visitatori? La cifra, per quanto tentata senza nessuna base concreta di controllo, può essere però considerata assai vicina al vero.

● IL MOTIVO nuovo di richiamo è quello dei «madonnari», ovvero di quei pittori di marciapiede che un tempo s'incontravano ogni giorno e che adesso, almeno nel Nord, per colpa della corsa tecnologica e della diminuita disponibilità alla sofferenza, si sono rarefatti. Boschesi, la Fringuellini, la Pro Loco di Curtatone hanno inventato questo raduno, stimolando l'orgoglio della sparuta ma preparata schiera di superstiti tra questi pittoreschi operatori artistici. Adesso, la festa dei madonnari richiama inviati di illustre nome, mobilita radio e TV, incuriosisce critici e artisti; e soprattutto parla al pubblico semplice, riproponendo un «genere» che piace, e in molti casi entusiasma. «Sei un tesoro!», ha urlato un'anziana «rasdora» a Francesco Prisciandaro. «Perchè non torna di moda questa pittura?», si chiedevano spettatori, che evidentemente non gradiscono i molti pimenti cerebrali e allusivi dell'arte d'avanguardia: e additavano le opere di Hüttig-Sirio, di Grillo, di Iodice, di Gerola, di Massi e di tanti altri che hanno trasformato il vasto sagrato in una specie di Louvre casalingo.

● QUATTRO OPERE, tra quelle esposte al sole, agli occhi dei passanti e spesso ricoperte di monete lanciate per ammirazione e per incoraggiamento, sono parse ai critici particolarmente interessanti, e pienamente in linea con la tradizione «madonnara» per l'inconfondibile tecnica, particolarmente smaliziata nello sfumo (i gessetti vanno ritoccati coi polpastrelli, il sudore è il più valido dei solventi). Le opere di Prisciandaro, di Hüttig-Sirio, di Iodice e di Grillo.

● PRISCIANDARO, il più famoso di tutti, era fuori concorso. Premiato già due volte, ormai diventato «pittore di cavalletto di tradizione classica» come ama definirsi, non è voluto però mancare al raduno, ch'è stato l'occasione per il suo lancio. Ha eseguito, con la consueta mano, la raffaellesca *Madonna di Foligno*, illustrandola con la seguente didascalia:

Ex pittore di marciapiede fuori concorso Francesco Prisciandaro.

Dedico quest'opera alla mia cara Nora che mi ha conosciuto qui il 15 agosto 1974 ed agli organizzatori.

Accanto alcuni fior di loto, di meno elaborata fattura, ma graziosi nella loro semplicità, eseguiti dalla moglie Nora Baruffaldi. Una didascalia, anche qui:

Dedico questi fiori di loto del lago di Mantova a mio marito Francesco. Nora B.

Una storia d'amore nata qui, fiorita qui, alimentata dall'amore comune per l'arte; e suggellata in questa chiesa.

Un premio speciale fuori concorso, per Francesco Prisciandaro, estroso e pittoresco personaggio, era scontato. Così è stato.

● FLAVIO SIRIO, 35 anni; vincitore della scorsa edizione; s'è presentato stavolta insieme con la graziosa moglie: Brigitte Hüttig, 27 anni, tedesca di nascita. Sono stati proclamati «Madonnari delle Grazie 1975». Insieme, dice la motivazione della giuria, «hanno saputo reinterpretare in chiave moderna l'opera *L'arcangelo San Michele che schiaccia la testa al drago*, di Guido Reni, rielaborandola con personale invenzione, arditezza di prospettiva e apporto di drammatici contenuti contemporanei». In sostanza l'arcangelo diventa il simbolo della pace che pone termine alle guerre di sterminio: è la speranza di un mondo nuovo, che nasce sulle macerie, sulle bombe, sui fili spinati, sui cimiteri di guerra, tristi ricordi ormai dimenticati.

Antonio Grillo, vincitore dei «Gessetti d'oro» 1975, premiato dal rappresentante della Regione. (FOTO 2000)

Brigitte l'anno scorso non c'era perché il figlio era troppo piccolo. Quest'anno ha validamente affiancato Flavio. Brigitte è nata a Francoforte sul Meno, ha studiato alla scuola d'arte della sua città contro il parere del padre (funzionario della Criminalpol) e della madre, che volevano farne una segretaria d'azienda. Ad Alassio, in vacanza, si innamorò qualche anno fa di Flavio (che faceva il cameriere), lo sposò, ne intuì le notevoli doti artistiche. «Forse — dice sorridendo — sono l'unica donna in Italia che ha avviato il marito al marciapiede!».

● RIMANEVANO DA ASSEGNARE i «Gessetti» d'oro, d'argento e di bronzo. I primi sono toccati ad Antonio Grillo, di Stornara di Foggia, abitante a Padova, madonnaro in attività, il cui *Redentore* risulta, come dice la motivazione della giuria, «pregevole non solo per tecnica, abilità dello sfumo e capacità di sintesi, ma anche per forza d'ispirazione e luminosità, oltre che per eccezionale morbidezza d'impasto». Grillo ha 47 anni. Ha fatto e fa tuttora, almeno saltuariamente, il ciabattino ma da tempo dipinge. Ed è madonnaro in attività. Si reca spesso in Olanda, Paese che giudica particolarmente sensibile e ospitale, in Francia e in Belgio. Ora ha aperto un vero e proprio studio a Padova. L'episodio più clamoroso? «A Parigi, davanti a Notre Dame, il 14 luglio 1963, anniversario della presa della Bastiglia. Ero con un francese, un parigino e due belgi. Avevo già raccolto 10 mila franchi. Poiché davanti alle nostre opere s'era fatto un notevole assembramento, alcuni poliziotti ci portarono in commissariato. *Vouz barbouillez*, voi sporcate, ci dissero. Il commissario però, sentita la nostra versione, ci mandò via subito e ci fece dare anzi un indennizzo di 5 mila franchi a testa. Incredibile!». Gli chiedono: «Quali ritieni, in Italia, i madonnari più rappresentativi?». Risponde: «Francesco Prisciandaro e Mario Gabardella: ma quest'ultimo s'è ritirato dall'attività. Prisciandaro s'è dato alla pittura da cavalletto ma forse tornerà».

Nicola Iodice [illegible] d'argento

● NICOLA IODICE, nato a Capurso di Bari, 43 anni, ha vinto i «Gessetti d'argento». «Ispirandosi alla *Madonna del riposo* del Ferruzzi — si stralcia sempre dal verbale della giuria — ha saputo rendere, adattandoli alla difficile tecnica della carbonella, mirabili effetti coloristici ed espressivi». Ha sette figli. Preferirebbe fare il ritrattista o il paesaggista. «Ma l'attività di pittore di marciapiede può rendere. Nei tre mesi estivi posso anche guadagnare un milione. Per una famiglia pesante come la mia è un buon puntello, non c'è che dire. Eppure posso affermare che noi madonnari puntiamo, più che all'obolo, all'ammirazione dei passanti. Io non mi sono mai sentito *barbone*, anche se sono finito davanti al tribunale di Senigallia per presunto accattonaggio, dopo aver dipinto una Madonna sul selciato. Sono stato assolto per non aver commesso il fatto. Le migliori piazze italiane? Ravenna e Ferrara. All'estero mi sono trovato particolarmente bene a Lugano».

● DORIANO GEROLA, abitante a Buscoldo, è il vincitore del terzo premio «Gessetti di bronzo» 1975, in collaborazione con la sorella Renata. «Hanno preso spunto — dice la motivazione del riconoscimento — dal *Tondo Doni* di Michelangelo, ricreandolo con genuina forza interpretativa, superando non semplici difficoltà di esecuzione e di costruzione». Doriano Gerola ha 24 anni e fa l'infermiere. Svolge attività artistica, specie grafica, per pura passione.

«La mia opera — dice — vuole essere un omaggio a Michelangelo, autore appunto del *Tondo* cui mi sono ispirato, nel cinquecentenario della morte. Mi piacerebbe cimentarmi nella scultura».

● LA COMMISSIONE GIUDICATRICE (Luigi Bosio, Mario Cattafesta, Renzo Margonari, Ugo Conta, Everardo Dalla Noce, Renzo Dall'Ara, Evaristo Fusar, Maria Grazia Fringuellini, Lanfranco, Franco Minardi, Vittorio Montanari, Adalberto Scemma, Albano Seguri, Giancarlo Zironi e Gilberto Boschesi segretario) ha inoltre deciso di attribuire:

— un premio speciale «ad un valoroso esponente dell'arte naïve, Andrea Mozzali, anche per l'esemplare rigore e la coerenza della sua ispirazione, il più anziano dei madonnari presenti»;

— un altro premio speciale a Giuseppe Massi, nato a Pergola (Pesaro-Urbino) e residente a Capriate (Bergamo), «autore di una efficace *Resurrezione*, ispirata ad un'opera di Marco Pino da Siena, ragguardevole per equilibrio compositivo e per drammaticità».

● TRA I PIU' noti partecipanti: Nedo Conseli, Gino Incerti-Viazzoli, Clara Salardi. Anche una bambina di sette anni: Sabrina Maestri. E ancora: Mario Albani, Bruno Airoldi, Maria Grazia Balzanelli e Anastaze (i simpatici «fidanzatini» di Milano), Patrizio Bandinelli, Luciana Bellintani, Grazia Bianchi (che ha eseguito con Daniela Sgarbi un'opera semplice ma di sicuro gusto), Paola Bianchi, Maria Grazia Bresciani, Ida Coletti, Dino Falchi, Gianquinto Gnan, William Lusuardi, Bruno Maestri, Luisa Mori, Walter Saggioro, Carlo Scardovelli, Daniela Sgarbi, Ermes Salati, Elide Verità. Pittoresca l'apparizione di Candida Bissoni, un'ex mondina di Roncoferraro, ora quotata pittrice a Milano.

● IL NEOLOGISMO - Da due anni la parola «madonnaro» ignorata dai dizionari ufficiali almeno nel senso di «pittore di marciapiede», è entrata, per merito di Gilberto Boschesi e Maria Grazia Fringuellini, nell'uso corrente, come «digestimolare», come «amarevole», come «ramazzottimista», come «pataccaro», e tante altre che quotidianamente la pubblicità o l'uso creano con grande rabbia dei cruscanti. Nuova la parola, ma vecchia l'attività di questi poeti della strada, che vanno rarefacendosi per almeno tre ragioni. Primo, perchè questi buoni operatori, che offrono effimere ma intense emozioni visive ai passanti, sono considerati dalla legge alla pari degli accattoni: e l'accattonaggio, com'è risaputo, è severamente proibito (non il malcostume, non la volgarità). Secondo, perchè oggi, per uno che appena sappia buttar giù qualche colore, magari con l'innesto di una qualunque ideuzza d'accatto, è abbastanza facile metter piede nella barca giusta, dove i quattrini fioccano con fatica relativamente modesta, basta seguire la corrente. Terzo, perchè il senso del mistico, almeno nell'ingenua accezione popolaresca, sta scadendo a spese di un gusto più elaborato, volto ora al sensualismo, ora al mercantilismo, ora ad un'oratoria tutta pratica e concreta.

● PER MERITO soprattutto dei madonnari, dunque, la Fiera delle Grazie è tornata affollatissima. C'è qui il santuario col più stravagante e orroroso museo di ex voto del mondo (ne hanno scritto, con molta precisione e capacità interpretativa, Renzo Margonari e Attilio Zanca): all'insegna di vera arte «pop» e polimaterica ante litteram, con quelle statue di cera e legno e cartapesta e stoffe e oggetti collocati nelle nicchie, e Gioanin dla maseula, toh che s'impara che un tempo ai malfattori (o presunti tali) la testa si poteva anche brutalmente schiacciare, non solo recidere con una mannaia; e l'altro garrottato, e l'altro tirato su dal pozzo dagli angeli barocchetti, a dispetto della pietra al collo, e Carlo V, e papa Pio II, e Filippo II che sarebbe poi il padre dello sciagurato don Carlos, e soldati e donne, e il coccodrillo, e i cuori, le mani, la tomba giuliesca di Baldassare Castiglioni, e le vecchie barche mantovane affrescate.

Fiera tornata popolare, con le macchine in lunghissime file, con i parcheggi zeppi e stipati.

MARIO CATTAFESTA

Una panoramica sul sagrato delle Grazie, coi madonnari in piena attività. (FOTO 2000)